Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 21 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 45

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Per la difesa d'Italia.

Questa l'epigrafe che l'on. Attilio Brunialti - il quale avremo la fortuna di ascoltare lunedì prossimo, nella conferenza pro «Dante Alighieri» — pose in testa ai due discorsi da lui pronunciati alla Camera nelle tornate del 13 e 14 dicembre ultimo; discorsi che furono ristampati in opuscolo, cortesemente inviatoci.

Nel primo, egli comincia ricordando una interpellanza inviata alla Camera «appena ritornato dalle consuete escursioni che da un quarto di secolo *ha* l'abitudine di fare sulla frontiera austriaca e italiana delle Alpi orientali»: interpellanza che poi, con deliberato proposito, lasciò cadere, stimando più conveniente sollevare — come fece — la questione della nostra frontiera orientale quando la Camera avesse discusso il disegno di legge sulle spese straordinarie militari ed il bilancio della guerra.

Sottacendo di altre questioni trattate in questo primo suo discorso, perchè d'indole generale — come quella per la presentazione di un disegno di legge sulle requisizioni militari e sulle somministrazioni dei comuni alle truppe; e le altre dell'educazione militare nei suoi rapporti con l'educazione fisica in generale e del tiro a segno e della formazione di un forte nucleo di ciclisti e automobilisti volontari a fianco dell'esercito, ecc. —; noi ne trarremo soltanto alcuni periodi che più direttamente interessano la nostra regione.

* * *

La questione della frontiera orientale lo porta necessariamente a far precedere alcune considerazioni di ordine politico; fra le quali la franca confessione che «non abbiamo finora provveduto alla difesa della nostra frontiera orientale, o vi abbiamo provveduto in modo assolutamente insufficiente, anche perchè non è stato mai nell'animo nostro, non fu mai nel pensiero dei Governi che si sono succeduti nel nostro paese, di muovere, come che sia e per qualsiasi ragione, fosse anche la più patriottica, una guerra all'Austria.

«Una guerra all'Austria» — soggiunge — «non sarebbe, come taluni credono, popolare in Italia; una guerra all'Austria potrebbe in certe circostanze, acquistare popolarità in una regione d'Italia; ma poichè appunto quella regione da una guerra contro l'Austria, per la quale si sente impreparata e indifesa, subirebbe i più immediati e immancabili danni, anche in caso di una definitiva vittoria dell'esercito nostro, è certo che questa considerazione impedisce che anche in quella regione una guerra contro l'Austria sia o possa diventare veramente popolare.

«Ed il paese ha sempre, su questo punto, diviso il buon senso del Governo. Noi possiamo ricordarci in certi momenti che il nostro confine dalla parte dell'Austria è innaturale, assurdo, disonesto; possiamo lasciare libero lo sfogo ai sentimenti che ci uniscono ai fratelli italiani, e nessuno depone il pensiero che essi possano venire quando che sia all'amplesso della madre comune. Ma dobbiamo ripetere tranquillamente, insieme all'antico motto di Seneca: *Ducunt volentem fata nolente me trahunt*, la profezia di Carlo Cattaneo, senza pensare mai, come non lo pensa nessun austriaco serio, che l'irredentismo, il quale turba qualche volta le buone relazioni tra i due paesi, possa mai condurci ad una guerra contro l'impero alleato.»

Ma non altrettanto avviene da parte di questo impero l'on. Brunialti osserva; dove l'idea di non venire in qualsiasi modo ad una guerra contro l'Italia non è ugualmente ferma. Ed enumera le cause di questa differenza. Chi ci assicura che l'imperatore di domani non possa considerare una necessità od una convenienza per la propria dinastia, questa guerra?.. Con la varia compagine, per non dir quasi babelica confusione di popoli che formano l'Austria; chi ci assicura che, per evitare od attenuare in un dato momento storico un conflitto interno, i reggitori del vicino impero non sieno tratti a lanciare l'una e l'altra parte di esso contro un nemico comune — ripetendo fatti che in altre epoche avvennero e la storia registrò?.. E sembra «possibile che noi, che non vogliamo assalire l'Austria, che non abbiamo mai pensato di assalirla, neppure pensiamo a difenderci, mentre l'Austria si difende accennando all'offesa contro di noi, con una energia, con un accanimento, con una spesa, come se dovesse assalirci domani...?»

* * *

L'Austria, dagli aperti valichi del Tonale fino a Porto Buso, ha su di noi vantaggi incomparabili: dai forti che sorgono in giro lungo tutta la nostra frontiera, alle ferrovie che sono preordinate non a difesa, ma alla più pronta offesa e costruite in modo da portare il più rapidamente possibile alla frontiera orientale, dove è più aperta, il maggior nucleo di forze.

Alle antiche linee, che dal cuore della Monarchia conducono alle valli dell'Adige e dell'Isonzo, alle trasversali che le uniscono congiungendo quasi tutte le valli che confluiscono al Danubio con quelle dell'Adige e dei suoi affluenti, l'Austria ha aggiunto tutta una rete che non obbedisce ad alcuna ragione economica, ma quasi esclusivamente a intenti militari. Gorizia e Trieste vennero così unite direttamente col 54 chilometri della linea del Carso; la linea della Wochein, fra Assling e Gorizia, permette di scendere più rapidamente all'Isonzo dalla linea Tarvis Lubiana, e la linea della Caravanche, biforcandosi ad Assling, raggiunge più presto Tarvis e Villaco, come la linea del Pighrn raccorda la stazione di Salzthal e quella di Klaus; e così si hanno ben quattro linee dal centro e dall'oriente della monarchia, all'aperta valle dell'Isonzo.

E l'on. Brunialti insiste nell'enumerare queste «superiorità» austriache al nostro confronto, non solo dal lato ferroviario, ma per una rete bene studiata di strade comuni fatte costruire senza badare a spese, così che possono percorrerle anche le più potenti artiglierie, e non soltanto quelle da montagna. A questa maniera, l'Austria può portare — ad una frontiera che già per natura è difficile a difendersi come la nostra — con la maggior sicurezza e rapidità, forti corpi d'esercito. E per compiere facilmente questa adunata, essa ha a tutto favore gli altipiani rimasti in suo potere, come quelli di Lavarone e di Marcesina che mettono in sua balìa tutto l'alto Vicentino, come gli altri poco numerosi nel Cadore più numerosi nella Carnia, che possono servire all'effetto, perchè da tutti si può discendere colle maggiori agevolezze nelle nostre pianure.

«Ma più facile ancora lo è di raccogliere le forze, coll'aiuto di una mirabile rete ferroviaria nella valle dell'Isonzo, dove abbiamo addirittura il confine aperto — quella che fu la gran via delle secolari invasioni, la *porta dei barbari*: porta che i Romani chiusero erigendo ad Aquileia un baluardo che bastò a ritardare di due secoli l'invasione di Attila, che Venezia difese con la fortezza di Palmanova di cui noi andiamo abbattendo gli ultimi spalti, lasciando quei venti chilometri di pianura (come se tutta la storia non esistesse per noi) completamente indifesi, quasi allettamento alla più rapida invasione nemica».

E completato, per quanto riassuntivamente, l'esame delle nostre lacune e deficienze, l'on. Brunialti si domanda se gli abitanti di quelle buone provincie devono continuare a pagare le imposte per essere considerati come venivano considerate le *Marche* nell'Europa medievale — quando ampli tratti di territorio si lasciavano deserti per mettere fra due Stati nemici una zona che potesse essere impunemente invasa.

— Io chiedo che ella (si rivolgeva al ministro della guerra) provveda a che *giammai l'abbandono del Veneto possa essere considerato come strategicamente necessario da parte dello Stato maggiore; e non dico di tutte le provincie del Veneto, ma neanche di una sola, perchè noi sappiamo troppo che cosa ha costato la conquista del nostro territorio sullo straniero, per poter ammettere che, neanche nella più lontana ipotesi, si possa preordinare la difesa sull'abbandono di una sola delle nostre provincie.*

E nella conclusione, ripeteva:

«Il Veneto ha lo stesso diritto di essere difeso dall'Austria che il Piemonte ha avuto ed ha di essere difeso dalla Francia. E per ora, il pericolo che ci viene dall'Austria è maggiore di quello che ci può venire dalla Francia.

«Comunque sia, onorevoli colleghi, noi siamo tutti figli della stessa madre, abbiamo tutti diritto allo stesso trattamento. E noi altri Veneti abbiamo subito per troppo tempo la ignominia della servitù straniera, per non dover tutti concordi volere fermamente, che il Governo provveda nel modo più energico a risparmiarci ad ogni costo, anche nel più remoto avvenire, siffatta vergogna.»

La Camera, che più volte aveva salutato con applausi le patriottiche parole dell'on. Brunialti, accolse queste ultime con più calorose grida di bravo! e bene! e con applausi; e molti deputati andarono a congratularsi con lui, che aveva saputo essere efficace senza passare i limiti della ponderatezza più misurata.

* * *

Nel 14 dicembre, l'on. Brunialti doveva svolgere il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Solimbergo:

«La Camera invita il Governo a completare la difesa delle frontiere del Regno, e passa all'ordine del giorno»; ma, per preghiera del presidente dei ministri, on. Giolitti, vi rinunciò, pago di avere adempiuto al debito suo, provveduto alla sua responsabilità di deputato col richiamar l'attenzione del Governo sopra una condizione di cose che dovrebbe al più presto essere mutata.

Cronaca Provinciale

Osoppo

Ragazzo stritolato in una macchina

20. Il ragazzo Tofano Giacomo d'anni 6, figlio del guardiano d'una turbina elettrica al cotonificio Morganti, verso le 17 di ieri si trovava vicino a suo padre il quale era intento a lavorare e accidentalmente si accostò ad una macchina. Fu agguantato dalla cinghia di trasmissione ed ebbe strappati i capelli e impigliata la testa, fra la cinghia e la ruota. Riportò ferite multiple per tutto il corpo; lesioni gravissime alla faccia, al cuoio capelluto, al braccio ed alla mano destra. L'orecchio sinistro era completamente strappato.

Inoltre ebbe la frattura della mandibola e dell'osso parietale sinistro.

Il povero fanciullo era ridotto in uno stato miserando.

Fu chiamato d'urgenza il dottor Ugo Della Schiava il quale diede al piccino 60 punti di sutura e non lasciò al povero padre alcuna speranza di vita.

Infatti il Tofano morì ieri notte alle ore 24.

Il nostro corrispondente di Gemona *ci scrive:*

20. — Stamattina in un baleno si propagava per il paese la nuova di un fatto raccapricciante successo in una officina elettrica della ditta A. Morganti, esercente l'importante cotonificio che sorge presso la stazione locale.

L'operaio Toffano Giacomo è addetto alla officina elettrica, il cui macchinario viene mosso dalle acque del canale Ledra-Tagliamento. Detta officina sorge in Campo inferiore, sottostante parecchie centinaia di metri alla strada di Osoppo. Il Toffano abita al piano superiore della stanza del macchinario colla moglie, certa Forabaschi, insieme con quattro figli, il maggiore dei quali, Antonio, ha sorpassato appena di qualche mese, un lustro. Nello stesso piano abita pure l'altro operaio elettricista, Indri Giovanni, colla famiglia.

Ieri erano state messe in attività una nuova turbina ed altra macchinetta, (che serve a fare della cordina per conto del macchinario) trasportato dall'altra officina elettrica, che è situata sullo stesso canale sopra la strada di Osoppo. Il Toffano, essendo di turno, sorvegliava l'alternatore tenendo voltato il dorso alla macchinetta. Senonchè suo figlio Giacomino, deludendo la sorveglianza della madre senza farsi udire entrò nella stanza del macchinario, e, scorta la nuova macchinetta, si accostò per osservarla. Non si sa come il povero piccino s'impigliò nella macchinetta stessa che, dopo averlo travolto, si fermò. Il misero padre, non udendo il tenue rumore della puleggia, si voltò in fretta e vide con orrore il corpo del proprio bambino, che, trascinato dalla forza della puleggia, fatto un rapidissimo mezzo giro per aria, andava a battere violentemente contro l'asse, cadendo poi pesantemente lungo disteso a terra privo di sensi.

L'infelice genitore prontamente lo sollevò sulle braccia e col cuore impietrito dal dolore lo portò in casa. Altra scena pietosissima accadde quando la madre si vide portare il figliuolo che non dava più segni di vita.

Intanto era accorso da Osoppo, chiamato d'urgenza, il dott. Ugo Della Schiava, che, dopo aver visitato il povero piccino, gli riscontrò la frattura della mandibola sinistra, la frattura dell'osso parietale di sinistra, e, oltre ad altre ferite profonde fino all'osso, l'asportazione del padiglione dell'orecchio sinistro: tutte ferite gravissime, per cui lo dichiarò in pericolo di morte imminente. Tuttavia prestogli tutte le cure suggeritegli della scienza, praticandogli, fra altro, parecchi punti di sutura. Ma l'infelice bimbo verso mezzanotte esalava l'ultimo respiro.

Stamattina il dott. Della Schiava denunziò il fatto alle autorità competenti. Difatti nel pomeriggio il pretore avv. G. Cavarzerani, il cancelliere F. Sandro, il brigadiere dei carabinieri Pollara Francesco, con un milite, si recarono sopraluogo per le opportune indagini. Dagli interrogatori risultò che il fatto orribile non devesi che a pura disgrazia. Il pretore quindi rilasciò l'ordine di seppellimento, nel mentre il brigadiere sequestrava le vesti insanguinate del bimbo, la correggia rimasta intatta e i rottami della puleggia della macchinetta.

Appiccicati alla macchinetta si rinvennero ciuffi di capelli, brandelli di carne, scheggie di ossa e grumi di sangue.

Forni di Sopra

— Una latteria modello — Elezioni annuali.

(*Eitel*) L'egregio titolare della cattedra ambulante di agricoltura, sezione di Tolmezzo, tempo fa pubblicò un bellissimo opuscolo estratto dal «Bullettino dell'associazionea Agraria friulana» che tratta delle varie cooperazioni di Forni di Sopra.

Lo scrittore signor dott. Enrico Marchettano parlando della latteria sociale di Vico disse che non solo è la maggiore della Carnia e del Friuli, ma è anche fra le più importanti del Veneto.

E tale importanza appare dalle seguenti cifre riflettenti la produzione nell'esercizio 1905-906.

Latte lavorato kg. 454 393 000, dal quale si ottennero: Formaggio kg. 36.724.400; burro kg. 13 565 900; ricotta kg. 13 150 400. Totale kg. *63.440.700*.

Nell'ultima assemblea venne rieletto quale presidente, per l'esercizio 1906 907 il signor Nicolò Pavoni e quali membri della presidenza i signori G. B. Timolo, Imbriani, Nani Russit, Doro e Toni Bisar e Noè De Pauli.

Quale segretario, cassiere è il signor Antonio Marésia.

Tolmezzo

— Osti in contravvenzione.

20 Ieri l'altro i nostri Carabinieri posero in contravvenzione Ungaro Cosimo e Filipuzzi Filippo, il primo conduttore dell'osteria «al Brindisi» ed il secondo di quello «alla Cuccagna», perchè protrassero l'orario dei propri esercizi oltre l'ora permessa.

— Due casi di Crup.

Subito fuori del paese nella località denominata «Betania» in una sola famiglia due bambini sono stati colpiti dal Crup.

Si sono prese subito tutte le misure profilattiche onde circoscrivere il morbo.

I due bambini poi sono già fuori pericolo.

Socchieve

— 61 lire sparite.

Ad ora imprecisata nella notte dal 15 al 16 corr. dal cassetto di un tavolo posto nella cucina del fabbro ferraio Florida Giovanni, ignoti asportarono L. 61 in biglietti da L. 10 e spezzati d'argento.

Il furto venne tosto denunziato, ma dei ladri finora nessuna traccia.

— Passaggio di artiglieri.

Fu qui di passaggio, diretta ad Ampezzo, dove soggiornerà una diecina di giorni, una batteria artiglieria da montagna comandata dal capitano Sezza.

Maniago

— Teatro

Italo, 20. — Ieri sera è arrivata qui la drammatica compagnia italiana diretta dall'attore G. Socrate, la quale darà una serie di rappresentazioni nella sala teatrale Zecchin.

Domani prima rappresentazione.

Cronaca Cittadina

I pregiudizi popolari.

(*Scuola popolare superiore*)

Il prof. Paoletti con la sua forma piana, ascoltato come il solito con viva attenzione — davanti un pubblico discretamente numeroso — comincia riassumendo brevemente le conclusioni dell'ultima lezione sulla superstizione e passa a parlare sui pregiudizi, rilevando principalmente le debolezze degli uomini: e gli uomini illustri ne hanno più di tutti. Ricorda tutta una lunga serie di pregiudizi, a proposito di malattie, di ferite, ecc. che si pretendono guarire con mezzi i quali spesso non fanno che peggiorare le condizioni del colpito e persino condurlo a morte.

Uno dei guai d'oggi che favorisce i pregiudizi, sono gli avvisi di quarta pagina dei giornali: lozioni, tinture ecc., e tutte si vantano di essere le uniche, le sole, le indispensabili, e ve ne sono parecchie di «uniche» per tutti i mali in ogni quarta pagina. Non intende però denigrare tutti questi rimedi: alcuni sono innocui come l'acqua fresca, altri sono pregevoli, e altri invece dannosi.

E passa a parlare dei pregiudizi riguardo al regno animale: i contadini ritengono nocive le talpe, dicendo che «mangiano le radici delle piante», mentre non si nutrono che d'insetti e sono utili; così i rospi.

Combatte il pregiudizio che le forbicine penetrino nel cervello, ciò ch'è impossibile. Accenna ai pregiudizii dei contadini meridionali per la tarantola. Quando ne sono morsicati credono, per non morire, di dover ballare fino a quando spossati cadono a terra.

I vampiri che succhiano il sangue fino a determinare la morte, sono una fantasia e null'altro. Il vampiro si nutre d'insetti e si limita a succhiare un po' di sangue come noi si mangia le focaccie a Pasqua!... Cita altri casi di pregiudizi sui vermi, sul gatto ecc.

Passa poi a parlare dell'idrofobia e dice errore il credere che il cane idrofobo fugga l'acqua o che vada colla coda bassa: si distingue al massimo dal latrato più rauco; piuttosto l'uomo, cui è comunicato l'idrofobia, sfugge i corpi lucenti, e così anche l'acqua.

E' pure errato il credere alla previdenza della formica per l'inverno. Col sopraggiungere dell'inverno le formiche mangiano tutto il raccolto e poi cadono in letargo, nei nostri paesi: mentre nelle regioni tropicali il letargo non esiste mai.

E' sbagliato pure che la cicala canti finchè muore.

Altri pregiudizi: che il camaleonte si nutra d'aria; che i gamberi camminino per di dietro; che la salamandra nel fuoco non abbruci. E via via continua a citare altri casi numerosi.

Ma pur troppo, lunghissima è la litania dei pregiudizi d'ogni fatta.

APPENDICE 119

NEGLI ABISSI

— Lasciarti sola, oh no, mamma, non lo posso!...

Giacomo assisteva commosso e dolente a quella scena di affetto filiale.

— Voi comprendete, vero... — soggiunse Mercede, volgendosi a lui. — Comprendete la mia risoluzione, perchè anche vostra madre è sola e sofferente.... e voi le andate vicino.... e dovrete abbandonare la mia?...

Egli non rispose. Nell'intimo del suo cuore, non poteva darle torto.

In quel momento fu picchiato all'uscio.

Trasalirono.

Chi poteva essere a quell'ora? Mercede provava un lieto, inesplicabile presentimento. Si affrettò ad aprire. Entrò un fattorino del telegrafo, portando un espresso.

— Una lettera di babbo!... — Una lettera di babbo!... — esclamò tutta giuliva, dimenticando per un momento le preoccupazioni e le ansie di poco prima.

Era diffatti una lettera del generale.

Mercede, autorizzata dalla madre, lesse:

«Cara moglie.

«Finalmente i miei sforzi sono stati coronati da successo; ma debbo aggiungere che i miei sforzi sarebbero stati certamente vani se le lettere di raccomandazione del Console di Francia a Panama, per il suo collega di Buenos Ayres, non avessero cooperato con le poche raccomandazioni dirette ed amichevoli di un signor Fortley, oltre alla mia libertà, debbo tutte le cortesie e la benevolenza, che mi si usano qui....

La fanciulla s'interruppe per guardare Giacomo ed esprimergli tutta la sua riconoscenza: ma Giacomo, indovinandone il pensiero, balbettò:

— Oh, il generale esagera....

Mercede continuò:

— Domani parto per Rio-Permeyo ove sono incaricato per conto d'uno dei più ricchi proprietari della repubblica argentina della soprintendenza di generale estese fattorie... Esistenza un po' selvaggia, ma che non mi dispiace, anche perchè mi toglie al contatto di tanta gente che non mi è molto simpatica. D'altronde, questo mio isolamento non lo posso pretendere d'imporlo anche a voi...

— Che cosa vorrà concludere?... — s'interruppe, Mercede.

La signora Mendès stava intenta alla lettura con una viva curiosità.

Pare che si aspettasse questo punto, poichè mormorò con un sospiro:

— Pover'uomo!... Egli pensa più a noi che a se stesso!... Ma continua.

Mercede riprese la lettura.

«Il mio stipendio è di mille nazionali, con la partecipazione ai benefici netti: questo, almeno, mi fu promesso, e pare che ne ricaverò un altro migliaio di nazionali. Per la mia vita modesta, basteranno cinquecento nazionali, e ne avrò anche troppi. Il resto manderò a voi, a Parigi...

Mercede s'interruppe di nuovo.

— A Parigi?... ripetè, dubitando d'avere male inteso e guardando la madre.

— A Parigi?! — esclamò Giacomo, che una subita speranza rasserenava.

— Continua, continua.... — riprese la signora Mendès, sorridendo tra le lagrime.

Mercede non poteva continuare, tanto era commossa. Pure, dopo alquanto, riprese:

«Questa separazione, non sarà che temporanea: ma è necessaria, ed io l'accetto come un'espiazione per i dolori che vi ho fatto soffrire.»

Giacomo s'era fatto triste in volto.

Sentiva che il sacrificio del generale avrebbe portato a lui la felicità; ma d'altro canto trovava che questo sacrificio era troppo grave.

— Il generale esagera... — non potè trattenersi dal ripetere con le parole già prima usate.

«Dunque, voi partirete per Parigi: avrete un'esistenza più tranquilla, così lontane dal triste paese dove forse gli odi di parte potrebbero giungere a rattristarvi... Sono certo, d'altronde, che anche Giacomo vi raggiungerà, poichè egli non può rinunciare alla sua Patria, e questa non mancherà di offrirgli quel posto rimuneratore cui la sua intelligenza e la sua rettitudine gli danno diritto.

«Mia cara! è tempo di pensare anche alla felicità di Mercede: è tempo d'asciugare le sue lacrime, è tempo di far rifiorire sulle sue labbra il sorriso...»

Mercede nascose il volto, fattasi di porpora, fra le mani.

Giacomo si alzò, piuttosto pallido, commosso:

— Ah! quel buon generale! quel buon generale!...

Poi, quasi non potendo parlare, si avvicinò alla Signora Mendès, e in uno slancio di rispetto e di affetto profondo le prese e baciò le mani.

La signora sorrise, non senza amarezza: ma così vuole una legge fatale di natura che la felicità di coloro che amiamo si ottenga sempre con qualche dolore nostro.

«Con questo stesso corriere — soggiungeva la lettera — invio al ministro della Columbia a Parigi il mio acconsentimento al matrimonio. Così verrò soddisfatti i voti della mia cara figliuola, e mi sentirò consolato ancor io, perocchè vedrò assicurato il suo avvenire e dato a voi un devoto protettore, che saprà vivere per voi, procurandovi quella tranquilla esistenza che a me non fu concesso di vedervi avverata. E verrà il giorno in cui, con l'animo in pace, io mi giudicherò degno di sedere in mezzo agli esseri miei più cari e di giocondare gli ultimi anni della mia vita con le gioie purissime della nuova famiglia...»

FINE

e non basterebbe il giornale a raccoglierla tutta per intero.

Alla fine della interessante conferenza, calorosi applausi salutano l'egregio professore.

***

Venerdì il prof. Lagomaggiore insegnante al Ginnasio, commemorerà Giosuè Carducci.

Arte sacra

Conferenza del comm. Teobaldini

Un'ora di vero diletto artistico ci fu dato di godere nel pomeriggio di ieri ascoltando la parola vibrante ed espressiva del comm. Teobaldini, vero artista del pensiero, conferenziere eletto ed oratore elegante, che parlò sul tema: arte sacra.

La graziosa sala teatrale del Seminario arcivescovile era affollata: molti sacerdoti e chierici e parecchi estranei pendevano dal labbro dell'illustre conferenziere assiso sul palcoscenico.

Assisteva pure l'arcivescovo Zamburlini.

Con frase alata, illustrando il discorso con appropriate e bellissime imagini, il comm. Teobaldini tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio che ripetutamente lo interruppe con approvazioni ed applausi. Parlò delle origini dell'arte sacra in genere, dimostrandosi appassionato cultore; della sua concezione elevata; del fascino che ispira; della sua emanazione squisita, ricordando le manifestazioni artistiche in tutti i tempi, i monumenti d'arte sacra che ci lasciarono i più grandi artisti, la bellezza grandiosa di quest'arte che tanto contribuisce all'elevazione dell'anima.

E citò una pagina del De Amicis sulle sue impressioni visitando una chiesa nuda protestante; pagina nella quale il celebrato scrittore rievocò la sublimità delle nostre chiese dove il povero trova rifugio nella preghiera, e appaga il sentimento fra le opere d'arte, gli ori e i marmi. E ricordò impressioni del Carducci del Pascoli, di Arturo Graf; e ci diò sublimi versi del Paradiso di Dante.

Passò in rassegna i templi che raccolgono tutte le più preziose manifestazioni dell'arte e nell'ultima parte della conferenza si diffuse sulla musica liturgica, della cui riforma si sente tanto bisogno per rederla più vicina a quell'ideale cui tanto fortemente aspira l'uomo. Elevò un inno a Pio X che volle restaurare la musica sacra, che sentì il bisogno di ritornare al classicismo del Palestrina nella musica liturgica: a questo nobilissimo sentire doveva essere attratto l'umile sacerdote di campagna, salito al supremo fastigio della gerarchia ecclesiastica, perchè visse a Venezia, dove l'arte ha la più sua alta esplicazione.

Terminata la conferenza della quale non si potrebbe dare neppure lo scheletro, una vera ovazione salutò il comm. Teobaldini.

***

L'arcivescovo Zamburlini si avanzò quindi verso la scena e si congratulò col conferenziere per il suo eletto discorso. Aveva inteso parlare della forma di lui — soggiunse — ma si convinse nell'ascoltarlo che questa era ben inferiore alla sua valentia.

Elogiò vivamente le parole sue riguardanti la riforma della musica sacra; e si rivolse a tutti, e specialmente ai chierici, perchè facciano tesoro delle raccomandazioni del Pontefice e si adoperino affinchè nelle chiese della Diocesi non si suoni che la musica liturgica, sia pure gregoriana, escludendo ogni altra forma.

Il conferenziere baciò la mano all'arcivescovo, quindi il pubblico sfollò ripetenno gli elogi al comm. Teobaldini.

— Fiori.

Chi passa davanti al negozio Gaspardis, in Via Mercatovecchio non può non fermarsi ed ammirare un quadro espostovi. E' dell'indimenticabile nostro Giovanni Masutti — il Maestro di una schiera d'artisti che onora il Friuli anche fuori dei suoi confini.

O cara mano che riproducevi così delicatamente le più vaghe creazioni della natura — i fiori!... Anche questo dipinto rappresenta i fiori: il crisantemo. Alcune varietà delle comuni: ma con quanta sapienza artistica disposti! ma con quanta varietà riprodotti!... Un mazzo di fiori «naturali» non sedurrebbe di più l'occhio, non sarebbe meglio «combinato» nei colori per ottenere leggiadria di effetti!... E il fondo del quadro, e i giuochi di luce, come tutto palesa il maestro, come tutto è bene armonizzante!... In verità che il dipinto viene a farci sentire assai vivamente ancora la perdita fatta dall'arte friulana con la morte del più geniale fra gli artisti pittori che questo povero lembo ignoto produsse nei nostri tempi.

La sospensione del lavoro alle Ferriere nel riparto acciaierie.

«Tutti o nessuno» — «Tutti meno sei»: questi, nella questione insorta alle Ferriere fra i 65 70 operai del riparto Forni Martin e la direzione dello Stabilimento, i termini quali si presentavano ieri... e quali si presentano anche stamattina.

— Tutti o nessuno! — dicevano ieri gli operai.

— Tutti meno sei — rispondeva e risponde la Direzione; e rispose ieri allo stesso commissario che, richiesto dagli operai si era intromesso per cercar di appianare la vertenza.

— Io sono ben fermo nella risoluzione presa — ci disse l'ing. Sendresen, direttore. — Sono fermissimo la credo, necessaria. Non può credere quanto mi abbia disgustato il contegno degli operai che abbandonarono il lavoro a forni riscaldati arrecandoci non lieve danno.

In Austria, in Germania, essi sarebbero chiamati a rifonderci questi danni. Poi, vi è tutta una condizione di cose veramente intollerabile e che deve assolutamente finire.

Come si può permettere che un operaio vada coi pugni sul muso al suo capo, quando gli muove qualche osservazione? come si può tollerare che insorgano frequenti litigi, i quali possono degenerare in chissà quali baruffe e cagionare conseguenze anche gravi?...

— Ma avrà veduto che gli operai nostri ne incolpano il trattamento del capo e la prepotenza dei tedeschi.

— Non è vero. Questa è una scusa trovata dopo. Vidi anche accennato che quella prepotenza è spalleggiata dai capi tedeschi. Si figuri quando s'impiantarono le ferriere un quarto di secolo fa eravamo qui centocinquanta tutti tedeschi: a poco a poco, man mano che gli operai del luogo imparavano il lavoro, i tedeschi diminuivano di numero e sopra dirca seicento operai che conta lo stabilimento non so se i tedeschi arrivino alla ventina. Questo può dimostrarle quanto noi spalleggiamo i tedeschi e quanto i tedeschi possono usare prepotenze.

— Ed è proprio vero che i litigi fossero frequenti?

— Ho dovuto anch'io intervenire; e ricordo che tre volte giunsi in tempo a impedire che la cosa degenerasse in peggio.

Vede: massime nella notte dopo la domenica e nel lunedì, quando i fumi dell'alcool più offuscano le menti e più rendono i nervi eccitabili, quei disordini si verificavano.

— Sicchè, la decisione non verrà cambiata?

— Per niente. Ho detto che sei operai non saranno riammessi, e non lo saranno, per nessun costo. Non si potrà lavorare coi forni?... Pazienza: cercheremo di continuare il lavoro coi laminatoi, consumando frattanto la materia prima che abbiamo... provvedendola, dopo, altrove: ma non possiamo e non dobbiamo assolutamente modificare la presa decisione, nell'interesse medesimo degli operai, perchè è del loro tornaconto che il lavoro proceda regolare, tranquillo, come deve essere insomma...

Si dovesse sospendere il lavoro magari in tutto lo Stabilimento, non si può, non si deve cedere: è una necessità. Del resto, anche i proprietari sono di questo avviso, ed una lettera da Vienna oggi stesso giuntami concorda pienamente col provvedimento preso. Per noi, tutti gli operai che abbandonarono il lavoro sono licenziati; e ripeto: siamo disposti a riprenderli, meno sei...

Ma gli operai si lagnano che furono trattati da ubbriachi...

— Ho spiegato che nel manifesto era detto come l'alcoolismo peggiorasse le condizioni del lavoro, già insopportabili.

E questo è vero; perchè le scene più gravi accadevano, ripeto, alla domenica e in quei giorni in cui l'operaio suole più abbandonarsi al bere, per consuetudine. Noti poi, che tutti erano bene trattati; che le mercedi erano buone; che per taluno di quegli operai lo Stabilimento fu largo al punto da mandarli all'estero ad apprendere il mestiere, trattandosi d'un'industria nuova per la città... E poi ci vediamo ricompensati a quel modo!... Gente che guadagnava il massimo due lire al giorno, che non avrebbe probabilmente mai guadagnato di più, e che nello Stabilimento veniva a guadagnare anche 6, 7 lire al giorno...

— E crede che si verrà ad un accomodamento?.... o che lo stato delle cose possa aggravarsi, provocando uno sciopero di tutti gli operai dello stabilimento?...

— Facciano quello che credono: noi le nostre risoluzioni le abbiamo prese. Io non credo però che gli altri operai sieno per abbandonare il lavoro anch'essi. Ci fu qualche tentativo da parte di coloro che abbandonarono il lavoro, per trascinare con sè anche gli altri; ma, per quanto mi consta, senza verun risultato... Sanno anche gli altri nostri operai che il torto è dalla parte dei loro compagni; sanno che io, per il mio carattere, quando so o credo che gli operai sieno dalla parte della ragione, abbiano anche soltanto un briciolo di ragione, non esito a dirlo, a schierarmi con loro.

***

Credemmo di avere rubato all'egregio ingegnere anche troppo tempo alle sue occupazioni; epperò ci congedammo.

—

Mentre il *Gazzettino* d'ogni conferma «il pericolo» che lo sciopero alle Ferriere divenga generale, pur facendo voti «che si trovi il «modo di risolvere la vertenza nel«l'interesse comune del grande o«pificio e degli operai,» per quanto suonano le nostre informazioni, il pericolo temuto dal *Gazzettino* non sussiste.

Non soltanto gli operai degli altri riparti delle Ferriere riconoscono, tutti indistintamente, che i loro compagni ebbero torto di agire come agirono — ed è narrato qui sopra, e quindi non si sognano nemmeno di scioperare; ma una cinquantina e più di coloro che abbandonarono inconsultamente il lavoro, si sono già offerti di riprenderlo, riconoscendo il loro torto. Vi è quindi la speranza che tutto possa in breve accomodarsi.

All'ultimo momento apprendiamo che si addivenne ad un accomodamento.

Tutti gli operai riprenderanno domani il lavoro meno quattro.

Triste epilogo.

L'oste Vidoni morto allo spedale.

Ieri sera alle 9.30, all'ospitale civile moriva l'oste Daniele Vidoni, assistito dalla moglie e dal personale del pio luogo. Il povero uomo, vittima del coltello, si aggravò a vista d'occhio ieri nel pomeriggio, tanto che il giudice istruttore recatosi al suo capezzale per assumere da lui qualche particolare, dovette rinunciarvi perchè l'infermo non era in grado di affrontare la commozione di un interrogatorio.

Questo tristissimo epilogo apre la porta della galera a un giovane di vent'anni, causa principalmente la deplorata piaga dell'alcoolismo, e apre la tomba a un laborioso padre di famiglia.

Il movente del delitto, come ci scrissero i nostri corrispondenti, va ricercato in piccoli interessi di lavoro, in piccole divergenze fra padrone e dipendenti: poche lire che gli uni pretendevano avanzare per lavoro fatto, e l'altro non voleva sborsare perchè il lavoro era stato lasciato sospeso.

Ma queste poche lire non sarebbero bastate ad armare la mano d'un diecinovenne se non fosse stato l'alcool ad accecarlo. Difatti la cronaca ci racconta che i due fratelli Zanelli per due sere di seguito insultarono il Vidoni, ma si limitarono alle insolenze; mentre domenica sera, dopo ingollato parecchio vino, si risolsero a ben altre gesta e sfidarono, armati, il Vidoni, nell'oscurità del cortile; ed ivi, mentre il maggiore di essi lo teneva fermo, impotente a terra, il minore gli vibrava tre coltellate a casaccio, tanto che feriva con una anche il proprio fratello.

Poi entrambi si ritirarono in casa, dopo aver gettato via il coltello; si coricarono a letto, e i carabinieri la mattina li trovarono ancora addormentati, come se nessun incubo li avesse tormentati, come se al letto avessero domandato soltanto il ristoro alle fatiche durate nei campi!

— Attraverso l'altrui cervello.

Tutti, o quasi tutti, avranno ieri creduto che i giovanotti, venuti a Udine pel sorteggio del numero di coscrizione, coi loro suoni e coi loro canti, volessero sfogare l'esuberanza di loro vitalità e di loro allegria: ma quei tutti o quasi tutti s'ingannavano. Quei canti, quei suoni, quelle bandiere tricolori portate in giro tutta la giornata, quelle coccarde vistose, erano invece altrettante manifestazioni malinconiche: lo ha letto attraverso il cervello dei nostri giovani il *Paese*; i canti loro dicevano «troppo chiaro come quella gioventù pensi che la vita di caserma non è delle più attraenti.»

Come, anche nelle piccole cose, si vede... l'unghia del leone antimilitarista!...

— Conferenze di Igiene.

Nelle frazioni del Comune di Udine, dentro i locali delle singole scuole, il veterinario subburbano Dott. Umberto Selan terrà un ciclo di conferenze d'igiene della produzione del latte e sua vendita in città.

L'ordine delle conferenze sarà il seguente:

Godia — venerdì 1 marzo ore 19.
Rizzi — Martedì 26 febbraio ore 19.
Paderno — giovedì 28 » » 19.
Calpacco — domenica 24 » » da fissarsi.
Cussignacco — » 3 marzo » » »
S. Osvualdo » 10 » » » »
S. Gottardo » 17 » » » »
Belvars » 24 » » » »

Gli allevatori delle 5 ultime frazioni saranno volta a volta avvertiti dell'ora con apposito avviso.

Consiglio scolastico provinciale

Nel pomeriggio di ieri si riunì il consiglio scolastico presenti il Prefetto comm. Brunialti il Provveditore agli studi cav. prof. Battistella, l'avv. Comelli, il Preside prof. cav. Dabalà, la direttrice prof. Magni delle Normali, il cav. dott. Fratini e il cav. Cavallari

Approvò le seguenti nomine di insegnanti: Spilimbergo Ongaro Maria per la 5.a maschile in sostituzione di Chinaglia — Medun. Anna Segala per le femminili di Medun — Montereale. Gasparinetti Ambrogio per le maschili — San Giorgio della Rinchilvelda. Succaro Elisa alla mista di Aurava-Pozzo — Ovaro. Soravitto Don Carlo scuola facoltativa di Cludiniceo. — Selvatici Luigia per la facoltativa di Mione. — Lupieri Don Antonio per la mista di Muina. — Pozzuolo. Guerrini Giovanni per la II e III maschili di Zugliano-Terenzano. — S. Vito al Tagliamento. Garletti Pia delle 2 prime maschili capoluogo — Campoformido. Contasso Alice per Basaldella in luogo Cristiani Amalia in aspettativa per motivi di salute. — San Pietro al Natisone. Trevisan Annunziata (senza patente) per la facoltativa di Tarpesso — Tarcento. Vistali Olimpio per la 4.a maschile — Nimis. Comelli Maria (s. pat.) per la mista facolt. di Monteaprato — Maniago Brovedani Sac. Domenico per la mista di Campagna — Nimis. Bigozzi Delia per la maschile — S. Querino. Baron Celeste per la maschile — Vallenoncello. Gregori Amabile (s. pat.) per la mista facolt. di Villanova — Frisacco. Maria Pasquotti per la femminile di Poffabro.

Udine. Da Viduis Maria in luogo di Monaco direttrice alle Grazie. Nomina provv. di Silvia Ronchi Da Re. — Aviano Palieri Michele per la maschile di Castello. — Bertiolo. Istituzione mista facoltativa a Virco. — Pordenone. Istituzione 3. maschile, Corazza Giulia da Torre al capoldogo, Donaduasi Nilda a Torre. Gemona suddivisione della scuola di campo in 2 miste. — Casarsa. Suddivisione della scuola di S. Giovanni in maschile e femminile. Alla maschile la maestra Polese, alla femminile Emma Vaccaroni.

— Lo scrutinio delle elezioni pel consiglio scolastico dei maestri e direttori diede i seguenti risultati: direttori effettivi cav. Baldissera; Fattorello; supplenti Modotti e Bruni, Maestri: effettivi Dorigo e Rieppi; supplenti Cappellazzi e Lazzarini.

***

— Il consiglio deliberò inoltre il licenziamento fuori termine come provvedimento disciplinare, del maestro Incordona Francesco di Marano Lagunare per essersi appropriato di lettere della maestra Vassallo e valso con esse in danno della stessa.

Gli altri provvedimenti li daremo domani.

Giunta prov. Amministrativa

Seduta 19 febbraio

Deliberazioni consigliari approvate.

Pavia di Udine. — Aumento di stipendio al segretario. — Pordenone Mutuo di L. 84350 con la Cassa depositi e prestiti per l'esecuzione di diverse opere stradali. — Campoformido. Istituzione di un posto di stradino. — Paluzza. Acquedotto comunale. Costituzione di servitù di passaggio su fondi comunali. Indennità. Premariacco. Vendita fondo comunale a G. B. Pontoni — Barcis. Tariffa daziaria. Pordenone. Mutuo di L. 32231,85 con la Cassa D. D. P. P. per l'edificio scolastico di Rorai grande. — Tolmezzo. Permuta fondo in Terzo col sig. Pugnetti Vincenzo. — Claut. Affranco beni di Vallai Osualdo. — Muzzana. Istituzione di una condotta medica autonoma. — Marano Lagunare. Tariffa pubblica. — Socchieve. Utilizzazione piante. — Polcenigo. Concorso al segretariato d'Emigrazione. Approva limitatamente ad un anno. — Gemona. Limite di minuta vendita della birra. Consorzio stradale Caneva-Paluzza Arta. Limitazione del numero delle bestie da tiro.

Bilanci preventivi 1907.

Rivignano, Pocenia, Bertiolo, Moimacco Cavasso Nuovo, Ronchis, Pinzano. Autorizza in via definitiva, la eccedenza dalla sovrimposta. — Pordenone, Gemona. Rinvia con osservazione.

Ordinanze di rinvio.

Polcenigo. Aumento di stipendio al direttore stradale. — Paluzza. Tassa bestiame. Eccedenza del massimo. — Roveredo in Piano. Regol. tassa cani. — Zoppola. Frazione Lucolis Autorizzazione a stare in giudizio. — Nimis. Apertura conto corr. con la Cassa di risparmio. — Sesto al Reghena. Vendita terreno comunale. Paluzza. Consorzio esattoriale 907-912. Capitoli d'oneri. — Bertiolo. Regolamento e tariffa per la tassa esercizio e rivendita.

Altri provvedimenti.

Ampezzo. Consorzio esattoriale. Collocamento esattoria 907-912, esprime parere favorevole alla conferma rinviando gli atti per schiarimenti per servizio di cassa. Castions di strada. Edificio scolastico. Acquisto locali Zucolli. Esprime avviso favorevole. Assunzione prestito L. 16000 con la cassa di risparmio di Udine. Rinvia gli atti per schiarimenti sulle ammissibilità del prestito di fronte alle condizioni del bilancio comunale.

Gli spiccioli della cronaca.

Cade dal focolare. — Certo Antonio Scoccia d'anni 47, abitante in via Aquileia 100, mentre era seduto sul focolare accidentalmente cadde a terra riportando ferite lacere al capo. Ricorse per le cure all'ospedale. Ne avrà per una decina di giorni.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie nel Friuli. — L'associazione fra gli Insegnanti delle scuole medie di Udine nell'ultima adunanza approvava il seguente Ordine del Giorno:

La Sezione Udinese della F. N. I. S. M. preoccupata del modo col vengono applicate, in certi casi, le nuove leggi; dolorosamente impressionata dal persistente disordine amministrativo della Minerva, invoca, mediante l'aiuto dei deputati amici della scuola, una inchiesta esauriente che valga a rimuovere una buona volta gli inconvenienti troppo a lungo e inutilmente lamentati e a dare agl'Insegnanti quella sicurezza e quella tranquillità d'animo senza le quali è impossibile l'adempimento sereno della loro missione.

Federazione dazieri. Riceviamo: In seguito all'agitazione promossa tra i Dazieri confederati, il Ministero delle Finanze ha avvertito il Comitato Centrale che in vista di possibili nuove riforme legislative ed in attesa che siano definite alcune controversie amministrative, non si provede ancora prossima l'epoca in cui si provvederà alla compilazione del nuovo Testo Unico delle leggi sul dazio ed al relativo regolamento.

Comunque assicura che sarà tenuto in evidenza il desiderio dei dazieri e si vaglierà l'opportunità di far comprendere un membro della federazione, nella commissione per la compilazione del nuovo Testo Unico e del Regolamento Generale Daziario. Intanto il Ministero delle Finanze ha ufficialmente invitato la Federazione dei dazieri a far conoscere previamente all'Amministrazione, le proprie proposte in ordine alla sistemazione del personale Daziario.

Nel prossimo Convegno del Comitato centrale verranno discusse le diverse proposte da presentarsi al Ministero allo scopo accennato.

Notizie riassuntive di cronaca.

Concorso letterario. La Commissione Veneziana di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza bandisce un concorso per un racconto popolare inedito atto a far conoscere, direttamente o indirettamente, la *Cassa Nazionale di Previdenza* per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il racconto dovrà occupare non meno di otto e non più di sedici pagine di stampa; dovrà essere inviato al Sig. Enrico Zuccari Segretario della Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza, Sede secondaria presso la Cassa di Risparmio di Venezia, non più tardi della mezzanotte del 15 aprile 1907. Al racconto ritenuto migliore dalla Giuria, sarà assegnato un premio di *lire cento*. Il racconto premiato rimarrà proprietà assoluta della Commissione banditrice del concorso. Per altre modalità, rivolgersi al signor Zuccari sopraindicato.

A Carlo Goldoni. Il numero testè uscito del *Teatro illustrato*, dedica alcune pagine riccamente illustrate di riproduzioni d'antiche stampe e d'antichi ritratti, fra i quali campeggia un magnifico dettaglio del monumento di Venezia all'immortale riformatore del teatro italiano.

Nello stesso fascicolo è notevole un articolo critico di Giovanni Borelli, che raffronta e analizza le due esecuzioni di *Salomè* a Torino e a Milano. Bellissime poi sono le fotografie degli interpreti della *Gioconda* alla «Scala».

— Lutti.

Due egregi nostri amici e le loro famiglie si trovano in lutto, il consigliere comunale e presidente del Istituto Micesio sig. Pietro Sandri, chè ha perduto il proprio padre signor Giovanni Sandri di 80 anni e il pittore sig. Leonardo Rigo, cui morì ieri la madre sig.ra Giustina Rigo nata Peclle di anni 85.

Partecipiamo vivamente al loro dolore.

— Beneficenza.

Di Bert Policarpo
Pauluzza Pietro 1.
Marinetti Edoardo di Venzone
Pauluzza Pietro 1.
Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di
Di Bert Policarpo
Bassi Gino 2.
Morelli Adele
Lupieri Pietro 1.
Offerte fatte all'asilo notturno in morte di Mattia Bon:
Vittorio Gubini 1.
Prof. Dom. Pasqualis
dott. Pasquale Gonano 1.
Lorenzo Orlandi
dott. Pasquale Gonano 1.
Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Morelli Adele: Sorelli Lupieri lire 2, Valle Giovanni 1, Zabai Anna 1, di Fantini Rosa: Valle Giovanni 1; di Treu Edoardo di Moggio: Mulinaris F.lli lire 1.

— Il sig. Giovanni del fu D. Zamparo Antonio, in memoria dei suoi cari defunti elargì lire 25 a questa Congregazione di Carità, che, con tutta riconoscenza, sentitamente ringrazia.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Friulana nel riparto del fondo sulla beneficenza assegnò:

L. 75 a favore della società Protettrice dell'infanzia, 50 a favore della Colonia Alpina, a favore dell'Asilo Notturno 50, a favore della «Scuola e Famiglia» 100, a favore dell'Unione delle signore di Carità, 75, a favore della Società dei Veterani e Reduci L. 75.

La Presidenza degli istituti beneficati ringraziano.

— Per la conferenza

dell'on. Attilio Brunialti, che si terrà lunedì al Teatro Sociale sugli *Stati Uniti d'America* a beneficio della Dante, sappiamo che vi furono già parecchie richieste di palchi; nè la fama dell'illustre conferenziere poteva lasciar credere diversamente.

I biglietti d'ingresso si trovano alla Libreria Gambierasi e al Teatro Sociale.

Prezzo del biglietto lire 1, per gli studenti, cent. 75.

La storia di un capitano del 79.

Roma 20. — Il capitano Bottiglieri del 79.o fanteria di stanza a Udine ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato contro il suo collocamento in congedo provvisorio.

Dicesi che tale provvedimento sia dovuto alla collaborazione prestata del capitano Bottiglieri al giornale «Pensiero Militare» di Roma ostile al Ministro Viganò. Il Bottiglieri era stato per tale ragione, precedentemente punito con tre mesi di arresto di fortezza. Il «Pensiero Militare» protesta vivamente contro il provvedimento e sostiene che il Bottiglieri è vittima di una ingiustizia, perchè egli è così valido che soltanto per una assoluta mancanza di posti non fu altra volta trasferito nei bersaglieri.

Gazzettino Commerciale.

Cereali. Sulle nostre piazze, i frumenti sono alquanto negletti, mentre all'estero sono sempre sostenuti.

Il granturco, piuttosto offerto, con fiacca l'affari.

Avena e segala, sostenute e richieste.

Vini. Molto sostenuti, tanto i nostrani che i meridionali. I pugliesi ebbero un rincarimento.

Bovini L'ultimo mercato di Spilimbergo (martedì) fu bene provvisto di bovini, con forti ricerche e prezzi in sensibile rialzo per le qualità da lavoro e per i vitelli, di cui si fece notevole esportazione. Non molto ricercata invece la carne.

Nel mondo degli affari.

Echi del fallimento della Cooperativa ferroviaria. La Delegazione di sorveglianza in questo fallimento fu composta come segue:

Alessandro Nimis, Giuseppe Belloni (ditta Fabiano e C.), Giuseppe Rodonci, Oreste Carraro ed Enrico Cojutti. Fu confermato il curatore avvocato G. B. Della Rovere, il quale ha potuto così formulare le cifre del bilancio: attivo L. 48.500 (merci 28 000, mobilio 5000 crediti 14 000, contanti 1500) e passivo L. 65,679.11.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123 24
Austria (corone)	104.73
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.77

Pordenone.

— Società operaia.

Per domenica è convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione del rendiconto morale-economico 1906, la nomina del Presidente, di 9 consiglieri e del collegio dei sindaci.

Dal resoconto rileviamo che nell'anno 1906 l'entrata ascese a lire 18581 49 e l'uscita a L. 18456 05, risultando un utile di lire 125.44. Utile meschino, è vero; ma bisogna considerare che durante l'anno furono erogate lire 4221.30 in sussidi straordinari e ben L. 8449.60 in sussidii ordinari.

Fu appreso con dispiacere che il signor Francesco Asquini, da più anni presidente della Società, non intende più di riaccettare la carica, causa le sue molteplici occupazioni; e che il sig. De Marco Giovanni Vittorio vice-presidente della Società stessa, ha rassegnato le dimissioni anche da consigliere.

La Società al 31 dicembre, contava 844 soci, a dire il vero dovrebbero essere molti di più. Il patrimonio sociale ammontava a L. 111.915 37.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. nob. Contin P. M. dott. Toscari

Tentato o non riuscito..

Sturma Giovanni di anni 36 di Cergneu il 10 Dicembre salì a Tricesimo, sul treno ferroviario che giunge a Udine alle ore 17, e dopo commiseratosi con vari operai provenienti dall'estero — cercò di persuadere qualcuno di essi di comperare uno dei tre orologi che teneva in tasca. Mentre mostrava di attendere a questa... operazione commerciale, con un coltello tagliò un sacco ed una valigia che contenevano indumenti di proprietà di certo Picco Francesco di Agostino di anni 18 da Fialbano (S. Daniele) il quale viaggiava nello stesso compartimento.

Le informazioni sullo Sturma dicono fama cattiva, condotta idem carattere violento.

Egli è negativo; e dice che era ubbriaco.

Picco Francesco conferma il fatto. Appena giunto il convoglio a Udine, lo Sturma fu arrestato dalle guardie di Città.

Il Pubblico Ministero chiede condanna a due mesi di reclusione.

Il difensore avvocato co. Colombatti non è di tale avviso, e domanda invece l'assoluzione.

Il Tribunale tiene... una via di mezzo e condanna lo Sturma 15 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni, spese di processo e tassa di Sentenza.

Appropriazione indebita.

Tonon Vittorio, imputato di appropriazione indebita a danno di certo Giovanni di Lenna carradore di S. Gottardo che gli aveva consegnato lire 50 perchè le avesse alla sua volta versate all'avv. Alceo Baldissera, mentre ne consegnò sole lire 5 trattenendosi il resto; non comparve all'udienza.

Si presenta il danneggiato. Di Lenna Giovanni. Il Presidente gli chiede se, trattandosi d'un reato di azione privata, egli sia disposto a ritirare l'accusa.

— Iô no, sior, no piarî i miei bez,

I testi d'accusa Canciani Guido e Orlando confermano il fatto.

Precedentemente il P. M. chiede il rinvio del processo, avendo il Tonon sporta querela per diffamazione contro il Di Lenna, ma non essendo ciò accordato dal Tribunale, il rappresentante la legge conclude chiedendo un mese di reclusione e 110 lire di multa.

Il Tribunale condanna Tonon a giorni 15 di reclusione e 110 lire di multa, redimibili con undici giorni di detenzione; alle spese del processo e tassa di Sentenza.

Un' « infedele ».

Bassi Giovanni Attilio, di anni 17 di Udine, garzone fornaio, era alle dipendenze di Angela d'Arcano.

Incaricato di portare il pane quotidiano nelle famiglie, nei mesi di novembre e dicembre si appropriò sugli incassi giornalieri lire 37. Confessato il fatto, scomparve dirigendosi a Trieste.

Tanto la parte lesa, quanto il teste d'accusa Vettor Pio di Dardago, impiegato alla Cooperative ferroviaria di Udine, confermano il fatto.

Il Pubblico Ministero, trovando che vi è l'aggravante della continuazione, propone 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 36 lire di multa.

Il Tribunale condanna in contumacia il Bassi a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e a 46 lire di multa, applicando per un lustro la legge Ronchetti; inoltre alle spese del processo e tassa di sentenza.

Pretura del II. Mandamento.

Pretore dott. Stringari, P. M. Minardi, P. G. avv. Girardini.
Difensore avv. Cosattini.

Fra cugini

Ulliana Giovanni di anni 51 di S. Marco (Tomba di Mereto) è imputato di lesioni per avere nel 13 novembre 1906 in S. Marco inferto (per causa futilissima) con uno zoccolo parecchie ferite al proprio cugino Ulliana Marco; ferite guarite in giorni 19.

I due cugini si difendono alla meglio; i testi di accusa e difesa « si bilanciano ».

Furono fatte proposte di accomodamento, mediante un risarcimento di lire 550: ma senza evasione.

La P. C. avv. Girardini sostiene vibratamente l'accusa e conclude domandando la penalità di legge, una provvisionale di 200 lire, i danni da liquidarsi in sede separata.

Il P. M. propone un mese e 25 giorni di reclusione, oltre le domande speciali della Parte Civile.

La difesa avv. Cosattini ricorda che da molto tempo pesa sulla famiglia del suo patrocinato un destino fatale e dopo varie considerazioni conclude chiedendo il minimo della pena e l'applicazione della legge del perdono.

Il Pretore condanna Giovanni Ulliana a giorni 40 di reclusione accorda le 200 lire di provvisionale, serbando da liquidare i danni; esige le spese del processo e tassa di sentenza; accorda il perdono della reclusione con la causola che l'Ulliana Giovanni abbia soddisfatto al resto entro tre mesi.

Per un nuovo venuto.

Pagnutti Agostini di Giuseppe di Nogaredo di Prato è imputato di ingiurie e diffamazione a carico di Monini Rosa il cui marito si trovava al Canadà ed è poi tornato

Il buon ufficio del Pretore coadiuvato dagli avv. Girardini e Cosattini persuade i belligeranti ad una transazione.

Molti i testi che si presentano fra cui varie donne; ma fortuna le loro deposizioni ci sono risparmiate.

Tribunale di Tolmezzo

Udienza di ieri.

Davanti questo Tribunale si discusse la causa penale contro, tal Cassetti Tomaso fu Giacomo d'anni 35 di Tolmezzo chiamato a rispondere dei delitti di minaccie e lesioni in danno di Tosoni Anna maritata Paroniti pure di qui.

Il fatto avvenne nel 24 Giugno ora decorso e le lesioni che il Cosetti produsse alla Tosoni causarono una malattia durata circa un mese.

La danneggiata si era costituita P. C. coll'assistenza degli avvocati Driussi e Sgorlon.

L'accusa era sostenuta dal Procuratore del Re cav. Dal Soglio e la difesa dell'avv. Cav. Da Pozzo.

L'imputato venne condannato a mesi 2 e mezzo di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Tribunale di Pordenone.

Due carabinieri processati e assolti.

Malotti Michele brigadiere e Libometti Giuseppe carabiniere, della stazione di Udine, sono imputati del delitto di che l'art. C. P. per essersi nel 18 settembre 1906 lasciato sfuggire un detenuto che custodivano in una carrozza ferroviaria, a poca distanza dalla stazione di Casarsa, mentre il treno era in corsa.

Il Tribunale in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero e dei difensori avvocati Driussi e Peter Ciriani, pronuncia sentenza di non luogo per inesistenza di reato.

Investimento.

Brunetta Francesco di Gaspare d'anni 32 di Tiezzo è imputato di lesione involontaria per avere la mattina del 23 agosto 1906 sulla strada di Villanova investito con una bicicletta certa Migotto Angela maritata Boscato di Pordenone producendole frattura del femore destro.

Il Tribunale condanna il Brunetta a un mese di detenzione, al risarcimento dei danni alla Migotto, costituisce Parte Civile, accordata una provvisionale di L. 300, accordando il beneficio della legge Ronchetti.

Difesa avv. Giuseppe Ellero Parte Civile avv. Guido Rosso.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Fra le interrogazioni notiamo quella dell'on. Brunialti sulle gratificazioni straordinarie agli ispettori compartimentali e ad altri impiegati superiori delle strade ferrate.

Il sottosegretario al lavoro pubblici on. Dari assicura che non sussiste in questi giorni siano state assegnate tali gratificazioni.

Brunialti, osserva che l'anno scorso, gli ispettori con le laute gratificazioni, ricevettero una retribuzione annua di lire 21.000 non rispondente ai servizi che essi rendono alle Stato.

Scalini dà lettura a un progetto per la erezione del monumento a Carducci. E' approvato.

Seguita poi la discussione del Bilancio di Agricoltura.

Lo sgravio del Petrolio

In ultimo di seduta il ministro delle finanze Massimini presenta un disegno di legge per la diminuzione del dazio doganale sul petrolio (*bene, bravo*).

Eccone le principali disposizioni:

Il dazio di importazione all'estero degli oli minerali di resina e di catrame e altri compresi sotto il numero otto della tariffa generale dei dazi doganali, è ridotto da lire 48 a lire 24 al quintale. La tassa interna sulla trasformazione e ratificazione degli oli minerali grezzi e sulla estrazione degli oli minerali di resina o di catrame dai residui della distillazione degli oli minerali del catrame e da ogni altra materia di origine nazionale stabilita dall'art. 1. lett. A dell'allegato C della legge 8 agosto 1895 N. 486 è abolita.

Sui contratti di appalto stipulati prima dell'andata in vigore della presente legge con l'Amministrazione dello Stato, delle provincie e dei comuni e istituti di pubblica beneficenza per la fornitura degli oli minerali a prezzo unitario, comprendenti anche il dazio doganale, sarà applicata la diminuzione proporzionale del minor costo derivante dalla riduzione del dazio di cui l'articolo primo della presente legge. Siffatta diminuzione sarà determinata seguendo la procedura indicata negli articoli 4 e 5 dell'allegato B alla legge 22 luglio 1894 N. 339; in nessun caso sarà ammessa altra azione o ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Con decreto reale sarà stabilita la data di applicazione della legge.

Contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Fu presentata alla Camera la seguente mozione: « La Camera invita il governo ad assicurare il carattere laico della Scuola elementare, vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso. Firmati: Bissolati, Mirabelli, Turati, Taroni, Aroldi, Comandini. Costa, De Felice, Barzilai, Ferri, Vallone, Larizza, Camerini, Tasca, Gallini, Sacchi e Chiesa ».

Da quanto pare, il Governo chiederà che la mozione sia respinta: e la Camera certamente la respingerà.

Le provincie e gli sgravi.

Roma 20. — Oggi si sono riuniti i rappresentanti delle 69 provincie italiane per discutere circa l'azione delle provincie stesse in riguardo ai progetti di legge per lo sgravio degli enti locali. Presiedeva il cav. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Modena.

L'assemblea espresse un voto di rimpianto a Bologna per la morte di Carducci. Ha poi rinviato la discussione dei progetti di legge, terminando con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si approva la petizione combinata dall'on. Vaccari e si incarica lo stesso Vaccari di presentarla alla Camera e al Senato, confermando in lui il mandato di tutelare gli interessi delle provincie.

Quel povero Trevisonno!

Disgraziato a Roma, non meno che a Udine, pare. Si trova ora in bega coi socialisti — come qui, dove era in bega con socialisti e con radicali; ma se qui si limitarono a obbligarlo « a far fagotto », a Roma le beghe gli procurano anche legnate.

Si sa che il campo socialista ora è più che mai diviso: le due parti maggiori sono i socialisti integralisti e i socialisti sindacalisti. Dei primi, è organone l'*Avanti!* di Enrico Ferri; dei secondi, l'*Azione*. Nicolò Trevisonno è redattore in questa. Le polemiche fra i due giornali furono asprissime, in questi ultimi giorni; e ieri si.. riepilogarono in uno scambio di pugni e di legnate fra il Trevisonno e un redattore dell'*Avanti!*, Tomaso Monicelli.

La « verità » non è mai « una sola », per quanto c'insegnassero il contrario, a scuola i buoni professori dello stampo antico: opperciò, a titolo di curiosità diremo che Tomaso Monicelli narra nell'*Avanti!* di essere stato lui percosso pel primo con un pugno dal Trevisonno e di aver risposto con due colpi di bastone; e che il Trevisonno, nell'*Azione*, racconta di essere stato colpito lui pel primo con una bastonata, e di avere reagito con molti pugni....

Il bastone rimase al Trevisonno, ed ora forma parte dei trofei che l'*Azione* conserva nei propri uffici.

Bufere in viaggio.

Le coste inglesi e francesi furono ieri l'altro e ieri flagellate dalla bufera. Il vento vi soffiò con furore; agitatissimo era il mare.

Il prefetto marittimo di Brest è stato avvertito che un canotto a vela montato da 16 persone, fra cui il curato di Faouf, si è capovolto. I marinai poterono guadagnare la terra a nuoto; tre giovani preti si sono aggrappati alle alberature e poterono salvarsi ma il curato è morto. Si fanno ricerche per trovarne il cadavere.

La bufera si è poi spostata verso il sud; e imperversava ieri a Parigi e nei dintorni spingendosi fino ai Vorgi. Molti danni.

Giungono invece notizie di freddo intenso nella Bessarabia. I soldati russi, scaglionati lungo il confine a cui manca il combustibile, per non morire assiderati abbandonano i posti. Le popolazioni prendono d'assalto i depositi di legname. In molte località gli abitanti per riscaldarsi dovettero bruciare perfino mobili, istrumenti di legno ecc. Si annunciarono molti casi di morte per assideramento.

Luigi Montico, gerente responsabile

Quando la verità si impone.

Quando la verità dei fatti si impone, è quasi un dovere di coscienza, anche nel più scettico degli uomini, rompere la riservatezza ed il silenzio e dire chiaro e forte il proprio parere. « In tanta furia di laudi per un farmaco, così diceva in una delle sue splendide lezioni il prof. Murri, decoro e vanto dell'Ateneo Bolognese, io mi compiaccio di non veder mai stampato il mio nome ». E nessuno, pensa certamente a condannare questo modo di vedere dell'illustre Maestro, perchè, come egli aggiunge altro è dire che un agente risponde a certe indicazioni, altro è dire che guarisce certi malati.

Ma è anche vero che ci sono rimedi che hanno una indicazione così bene precisa e limitata, che si può senza tema di errore consigliarlo sempre a tutti coloro che presentano quella data malattia. Si è perciò che merita lode, secondo noi, il distinto medico Dott. Nicola Luzza di Soriano il quale, per quanto scettico e riservato, sente il bisogno di dire quanto appresso;

« Non ho mai espresso il mio elogio sull'Esanofele per due ragioni: 1.o perchè sono piuttosto avaro nel rilasciar certificati sulla bontà di preparati, anche quando essi lo meritano, e l'Esanofele è superiore ad ogni elogio; 2.o perchè parevami superflua la mia voce in mezzo all'interminabile coro di colleghi che vantano questo prodotto. Ma debbo pure anch'io esprimere finalmente il mio pensiero, inquantochè sempre non ho avuto che a lodarmi di aver prescritto l'Esanofele della ditta Bisleri di Milano in qualsiasi forma di infezione malarica; ed io esercito in luogo malarico ».

Ieri 20 febbraio alle ore 10 ant. dopo breve malattia, religiosamente moriva

Giustina Rigo nata Pecile

di anni 85.

Il figlio Leonardo Rigo, la nuora Giuseppina Laurenti Rigo, i nipoti geometra Ettore e ragioniere Giovanni ed i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo da via del Freddo N. 5

La presente serve di partecipazione personale.

Amadio Gabai

d'anni 20

è spirato questa notte, dopo lunghe sofferenze.

I genitori, i fratelli e i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il pietoso annunzio.

I funerali seguiranno domani 22 alle ore 9 antim partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 39.

Ringraziamento

La famiglia Pietro Sandri ringrazia sentitamente l'Onor. sig. Sindaco, le altre rappresentanze e tutti quei pietosi che presero parte al suo dolore nella sventura che lo ha colpito.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

DENTI BIANCHI SANI
Rinomati Dentifrici
(PASTA E POLVERE)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.
Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico **CARLO TANTINI VERONA.**
Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Leverini)
Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza
Assortimento Portafogli - Portamonete
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16
Via Savorgnana

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		asarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15.4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.39

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del D.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Boulevard San Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igienes» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorieri.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

FARINA LATTEA ITALIANA

Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (**Mya, Valvassori-Peroni, Guaita, Monti, Sapelli, Villa, Comba, Merletti, ecc., ecc.**) giudicata **pari e anche migliore** delle Farine Lattee estere, di prezzo più mite, ed il miglior aiuto e surrogato del latte

materno e il miglior alimento durante il divezzamento. - Brefotrofi, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.**
In vendita presso tutte le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.

Ultime onorificenze: **Esposizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO**

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.